

rotta; e declinando di giorno in giorno i tentativi suoi deliberò levarsi da quella impresa e ritornare in Persia, dove essendogli mosso proposito di pace, lo rimise al Gran Signore per aver l'ordine suo: e perchè pendendo questa negoziazione pareva che Sinan se la passasse inutilmente in quelle parti, fu richiamato dal re a Costantinopoli, dove incominciò ad esercitare il grado di primo visir, avendone già ricevuto in Persia il suggello regale, mandatogli dal Gran Signore; col quale segno si confermano i primi visir: e sebbene questo grado toccava a Mustafà visir, per anzianità (morti Mehemet e Achmet visiri) e lo aveva già esercitato, ma senza la corroborazione del sigillo, di che ne stava in speranza, tuttavia il Gran Signore ne volle onorare Sinan; di che Mustafà se ne morì di dolore, o, come altri vogliono, si attossicò come ingratamente remunerato di tante imprese da lui a felice fine condotte per il suo signore, quali furono quelle di Persia e Cipro, dove sebbene violò la fede data a quelli di Famagosta, usando infinite crudeltà contra i governatori e soldati, se n'è scusato però pubblicamente ed in varj propositi con ambasciatori Cristiani, con dire essere stata la volontà del Gran Signore.

Ma ritornando a Sinan, il quale oltre alle suddette imprese, espugnò la Goletta ancora, dico che costui è di nazione Albanese, di una certa villa lontana due giornate da Scutari d'Albania, di età di 35 anni, di persona piuttosto grande, che altrimenti, d'aspetto feroce, e senza punto di dolcezza; è d'animo terribile, superbo, vano, e pieno di pensieri vasti e smisurati; e quanto alla milizia gli si conviene più il nome di soldato temerario e impetuoso, che di valoroso e prudente.

Da un tal uomo è governato l'imperio del Turco;